

A Beirut da parte di un gruppo sconosciuto

Nuove minacce all'Italia

«Libereremo con le armi i detenuti»

I «Leali di Dio» chiedono l'immediata scarcerazione di alcuni terroristi reclusi a Spoleto - Messaggio recapitato all'agenzia Ansa - «In cella trattamento inumano per i nostri fratelli» - Rafforzate le misure di sicurezza

ROMA — Lo stitico delle minacce all'Italia, da parte di gruppi terroristici, non accenna a diminuire. Ne sono arrivate di nuove, e come al solito, da Beirut e in rapporto ai detenuti arabi reclusi nelle nostre carceri per diversi motivi.

Il nuovo messaggio è stato recapitato alla sede dell'agenzia «Ansa» in Libano ed è scritto in macchia in lingua araba e contiene anche i tratti di due personaggi che si troverebbero chiusi in carcere a Spoleto. La firma appartiene ad una organizzazione sconosciuta. I toni di dio? I questi giorni, i servizi segreti italiani avevano già

segnalato al governo il pericolo di attentati da parte di terroristi mediorientati era accaduto poco prima e poco dopo delle festività Ieri, il nuovo messaggio pieno di nomi, notizie e informazioni di prima mano provenienti evidentemente da qualche «basista» piazzato in Umbria. Dicono i terroristi che il governo italiano «dovrà pagare» e annunciano «iniziative» e azioni di fuoco per «ottenere la liberazione dei compagni». I «Leali di Dio» affermano che il direttore del carcere di Spoleto riceverà una istruzione nel quale chiederà se continuerà il trattamento disumano e terrori-

stico dei fratelli detenuti. È la prima volta che viene menzionato un personaggio non politico. Nel messaggio, si minacciano, inoltre, azioni «con la forza del fuoco» per ottenere il rilascio dei prigionieri. Al documento sono state allegate due immagini di giovani arabi. Non appena avranno notizia di quanto avevano scritto i terroristi in Libano, il direttore del carcere di Spoleto Massimo De Pascalis, ha smentito che all'interno della casa penale da lui diretta, vi siano mai stati casi di maltrattamenti nei confronti dei detenuti arabi.

Poco più di un mese fa, nel corso di un processo un detenuto aveva raccontato ai giudici che all'interno del carcere di Spoleto gli arabi palestinesi venivano sistematicamente picchiati. La Procura aveva disposto un'inchiesta. Un medico aveva controllato, uno per uno, i detenuti palestinesi, ma non aveva riscontrato tracce di lesioni o maltrattamenti. L'inchiesta, così, si era conclusa con esito negativo.

Nella casa circondariale, secondo alcune indiscrezioni, i detenuti mediorientati sarebbero almeno una dozzina. Tra loro, ci sarebbe il gruppo dei terroristi condannati per il dirottamento della «Achille Lauro» e altri

La morte di Lodovico Maschiella

Tutta una vita per il Pci e la sua Umbria

Oggi camera ardente nella sede del comitato regionale a Perugia - Domani i funerali



Lodovico Maschiella

PERUGIA — Lutto dei comunisti umbri. È morto ieri sera, dopo una lunga e dolorosa malattia, il compagno Lodovico Maschiella. La camera ardente verrà allestita oggi nella sede del Comitato regionale. Ai funerali che si svolgeranno domani a Perugia, parteciperà una delegazione della direzione del Pci composta da Alfredo Reichlin, Gianfranco Borghini, Francesco Chiarilli e Gino Galii.

Proveniente da una famiglia contadina, giovanissimo divenne protagonista delle lotte mezzadrili per la terra e l'applicazione del «Lodo De Gasperi». Per questo è arrestato e processato nel 1945.

Funziario del Pci negli anni difficili della ricostruzione, dirige il partito in diverse realtà della regione, da Terni ad Orvieto, da Guido a Spoleto, da Foligno a Perugia distinguendosi nei momenti di più dura lotta degli operai, dei contadini e dei minori impegnati a contrastare la smobilizzazione industriale e la crisi della mezzadria.

Membro della segreteria della federazione di Perugia è eletto consigliere comunale a Foligno e successivamente a Bastia Umbra dal 1964. Capolista a Trevi e a Montefalco, per due volte in periodi e occasioni diverse è stato anche sindaco di Bastia Umbra. Ricopre inoltre l'incarico di assessore provinciale. Matura così una notevole esperienza amministrativa e di governo della realtà umbra conosciuta in tanti anni di lotta di massa. Nello stesso tempo non manca di seguire con caparbietà e tenacia la laurea in scienze politiche all'Università degli studi di Perugia convinto assertore della professionalità nell'impegno politico amministrativo. Alle elezioni del 1963 viene eletto deputato al Parlamento della Repubblica nella circoscrizione Perugia-Terni-Rieti e vi rimane per tre legislature fino al 1976, ricoprendo la carica di vicepresidente della commissione Industria e Artigianato. Negli anni 60 è uno dei più attivi animatori delle lotte per la programmazione regionale che vedono l'Umbria protagonista del dibattito e dell'iniziativa in campo nazionale. In questo periodo all'attività più strettamente politica accompagna quella di pubblicista-professionista. Pubblica studi, ricerche ed articoli di politica economica su riviste regionali e nazionali ed anche sull'«Unità» di cui era stato corrispondente per l'Umbria dalla fine degli anni 50. Nel 1968 assumendo e modernizzando la vocazione commerciale e mercantile di Bastia Umbra dà vita alla prima manifestazione fieristica di «AgriUmbria» che si sviluppa fino alla realizzazione negli ultimi anni di un importante e qualificato centro fieristico regionale di grande rilievo per l'agricoltura e la zootecnica umbra e nazionale. Per queste sue competenze nel 1978 viene eletto presidente dell'Ente di sviluppo agricolo dell'Umbria. Intanto a seguito delle esperienze di protagonista della sua modernizzazione tra gli anni 60 e 70 e oggi i comunisti sappiano raccogliere il suo esempio e i suoi insegnamenti per rilanciare, in un momento difficile, un nuovo e qualificato sviluppo della regione.

Conferenza energia: ancora voci di un rinvio

ROMA — La conferenza sull'energia (Venezia 21-24 gennaio) è alle porte e si moltiplicano le riunioni preparatorie. Contemporaneamente si allargano le voci di uno spostamento della data. L'Adn Kronos riferisce che già nel primo incontro di 36 saggi del comitato scientifico fu chi, come Paolo Baffi, sollevò il problema dei tempi, che a suo parere, erano troppo ravvicinati per poter portare avanti un lavoro preparatorio alla conferenza. Ora raccolte le opinioni di tutti i comitati che fanno parte della commissione, le tre relazioni introduttive (di Baffi, Veronesi ed Litali) non sono pronte. Né lo saranno — dice l'Adn Kronos — per il giorno 9 fissato da Genova per la nuova riunione dei saggi che dovrebbe fare il punto della situazione. Una riunione quella del 9 che ha colto di sorpresa Umberto Veronesi (responsabile commissione ambiente e sanità del comitato scientifico) che per quel giorno aveva indetto a Milano un incontro con la sua commissione. È probabile, dunque, che il 9 qualcuno avvanzerà dubbi sulla data della conferenza. Anche la De sta occupando intanto di nucleare e ne discuterà il 10 gennaio in una grande assemblea a Genova.

Maxiprocesso, arrivate dagli Usa le deposizioni di Badalamenti

PALERMO — Al maxiprocesso alle corti mafiose del Palermitano sono giunti i plichi sigillati con i verbali di interrogatorio dei boss di Cinnia Gaetano Badalamenti, resi a New York nell'ambito della prosecuzione della «Pizzo Connection». La stesura dei verbali dell'interrogatorio, reso in stretto dialetto siciliano, hanno comportato un duplice lavoro di traduzione prima in inglese e successivamente in italiano. Gaetano Badalamenti premette, nel corso di una intervista, di non aver mai tradito un compagno e avere alcuna intenzione di ammettere alcuna circostanza che possa ritorcersi contro di lui. Le evidenti reticenze dell'imputato sono state sottolintese dalla Corte di giustizia di New York che ha invitato la giuria a tenere significativamente conto. Secondo la commissione di Cinnia avrebbe introdotto eroine negli Stati Uniti per ben quattro miliardi di dollari. L'arrivo a Palermo dei maxiprocesso era stata annunciata e avvertita quasi certamente la trasferta negli Stati Uniti della Corte di Assise.

Alto Adige, continuo declino numerico del gruppo italiano

BOLZANO — Il gruppo italiano in Alto Adige, indagato soprattutto nei centri di lingua tedesca, in lento ma inesorabile declino rispetto alla componente di lingua tedesca, concentrata soprattutto nelle campagne, che ha un tasso demografico nettamente superiore. Questa constatazione emerge da uno studio dell'ufficio statistico provinciale della popolazione residente in provincia. Il bilancio alla fine del settembre scorso ammontava a 435.000 unità, di cui 265.000 di etnia tedesca, 125.000 italiani e 45.000 ladini. Secondo le proiezioni dell'ufficio statistico, tra dieci anni la componente sudtirolese sarà di 300.000 unità, mentre quelle di lingua italiana si ridurrà a 117.000 unità, con un lieve aumento anche per i ladini, in termini di rapporti proporzionali, il gruppo maggioritario dovrebbe raggiungere il 63% rispetto al 61 dell'ultimo censimento, mentre quello minoritario scenderebbe dal 29 al 27%.

Responsabilità dei giudici: Andò (Psi) approva Rognoli

ROMA — I responsabili del settore giustizia di Dc e Psi, gli onorevoli Rognoli e Salvo Andò, esprimono soddisfazione, in una intervista ad un settimanale, a proposito del pacchetto giustizia del governo. In particolare, afferma Andò, «le accuse che da una parte e dall'altra si rivolgono verso il provvedimento sulla responsabilità dei giudici restano ancora meno modificabile il punto di equilibrio raggiunto dal governo».

Cossiga: «È ora di scegliere sulle riforme istituzionali»

ROMA — «Credo che dev'essere presa una decisione sull'opportunità di rivedere o meno le istituzioni, e in quale senso». Così Francesco Cossiga in un'intervista a «TV T», il nuovo rotocalco di Canale 5 condotto da Arrigo Levi. «Non è funzione del capo dello Stato intervenire in questo campo di competenza legislativa», afferma Cossiga — il grande interesse politico e culturale che si è creato per far sì che le istituzioni siano conformi alle esigenze del Paese. Ma è importante — aggiunge il presidente della Repubblica — il fare delle scelte, perché il tema va affrontato in un modo o nell'altro, risolto o anche non risolto, comunque si tratta di un capitolo che in un modo o nell'altro dev'essere chiuso. Nell'intervista, trasmessa ieri sera su registrata l'ultimo giorno dell'anno, Cossiga ribadisce di intendere il suo ruolo di Quirinale con «discrezione» e con l'obiettivo di «facilitare i rapporti tra i diversi organi costituzionali». Quanto ai partiti, dichiara che «si sono sempre dimostrati rispettosi delle prerogative del capo dello Stato».

Pannella e Ciccolina si travestono da Befana

ROMA — Dopo essersi travestito da Babbo Natale con tanto di cascata rossa e barba bianca, Marco Pannella vestirà oggi i panni della Befana per proseguire la campagna di visite ai comitati radicali. Per il pomeriggio di oggi è stata mobilitata anche l'ora Steller, in arte Ciccolina. Secondo quanto apprendi l'Adn Kronos la befana-Ciccolina sarebbe intenzionato a recarsi alle Boccheghe Oscure per lasciare un regalo al senatore Emanuele Maculato.

Torino, 180 milioni per dare lavoro a 20 detenuti

TORINO — La giunta comunale di Torino ha deliberato uno stanziamento di 180 milioni che permetterà di pagare i contributi previdenziali ed assicurativi di 20 detenuti in semilibertà assunti da altrettante aziende. Il denaro proviene dal fondo per le vittime della delitto, un fondo che ora ha cessato di esistere — costituito con il 30% della paga di ogni detenuto al lavoro nelle carceri. La somma è stata ora redistribuita tra i Comuni che dovranno destinarla ad iniziative di questo genere.

Palermo, l'esercito contro i rifiuti

...e a Milano l'immondizia invade la città

La situazione aggravata dai giorni di festa e dallo sciopero dei netturbini

ROMA — Anche l'esercito è sceso in campo per sgomberare Palermo dall'enorme massa di rifiuti che in questi giorni di festa ha letteralmente invaso via e vicoli della città. La decisione di impiego delle forze armate è stata presa per il numero insufficiente dei mezzi a disposizione della nettezza urbana del capoluogo siciliano. È stato così che da ieri mattina, e per sette giorni, i palermitani hanno visto circolare camionisti militari i cui soldati erano impegnati nella raccolta di enormi sacchi strapieni di rifiuti, scarti di roba vecchia. I 15 automezzi militari impiegati appartengono al cinquantunesimo battaglione genio pionieri «Simeto», faranno la spola tra la città e la discarica «Balloiampo» sui monti attorno a Palermo. Dieci di essi lavoreranno di giorno, gli altri cinque di notte. Il sindaco e il prefetto sperano che una settimana di lavoro «intensivo» dell'esercito sia sufficiente a smaltire la sporcizia di migliaia di tonnellate accumulate in questo periodo e per le quali non sono stati sufficienti i camionisti assai per le vie «immondicizie» che si sommano macerie, angoli delle strade e piazzali. Finita l'opera dell'esercito dovrebbero entrare in funzione 24 nuovi «autocompattatori» che si spera saranno in grado di smaltire le mille tonnellate di immondizia che Palermo produce giornalmente. Intanto a Milano sul fronte della spazzatura la situazione non è ancora esplosiva come a Palermo, e comunque al limite.

Dal 12 dicembre, giorno della rottura delle trattative a Roma, i 3000 netturbini milanesi hanno rispettato rigorosamente le norme di sicurezza e han-



no bloccato gli straordinari e i ricambi per le sensenze. Essendo l'organico all'osso questo ha voluto dire un accumulato progressivo di sacchi neri davanti ai caseggiati che sta diventando rapidamente monumentale. Per ora le condizioni igieniche della città non sono preoccupanti, grazie al freddo invernale e alla assenza di buona parte della popolazione per le ferie, ma la situazione può precipitare in fretta. Già nei giorni scorsi al disagio si è assistuto all'incrocio di qualche teppista che ha dato fuoco a grossi cumuli di immondizia bruciando anche qualche vetrina parzialmente nel pressi. Legittimate le lamentele milanesi, seppur legate principalmente alla tratta (e questa situazione le abbiamo fatte avere) che è ripresa in queste ore, ha

NELLA FOTO camion dell'esercito mobilitati per ripulire Palermo dai rifiuti. Nel fondo, un'immagine nel centro di Milano

Amato: «Sul Dc9 di Ustica qualcuno è reticente»

ROMA — Sul disastro del Dc-9 Itavia esplose a nord di Ustica con 81 persone a bordo nel giugno di sette anni fa, quasi certamente perché colpito da un missile, il sottosegretario alla presidenza Giuseppe Amato afferma che qualcuno è reticente, anche se non si sarebbe in grado, al momento, di sapere chi è reticente. Sono dichiarazioni fatte al settimanale del Tg2 Focus, obiettivo della realtà, andate in onda ieri sera alle 20.30 su Raidue.

Nell'intervista Amato ha anche parlato dell'«accidentato» in cui sarebbe nascosta la verità sul disastro e a cui aveva accennato in una precedente trasmissione televisiva, «non è un caso dello Stato italiano». Amato conferma

«che le molte ipotesi circolate ormai da mesi, secondo cui una potenza straniera occidentale potrebbe avere responsabilità nel disastro. Tuttavia lo stesso Amato si chiede se sono stati reticenti fra gli altri, anche organi della pubblica amministrazione italiana». «Io so — dice Amato — che da quando questo governo si occupa della questione, qualunque domanda sia stata posta ha trovato una risposta sollecita. Ma aggiunge: «Forse sarebbe eccessivo dire che tutte le risposte siano state persuasive. Comunque le risposte che noi abbiamo avuto alle domande che ci siamo posti e che tutti si sono posti davanti a questa situazione le abbiamo fatte avere al magistrato. Le valuterà lui, afferma

Amato. «Siccome un fatto è accaduto — osserva Amato — e non sappiamo chi lo ha commesso, mi pare addirittura ovvio che qualcuno sia chi lo ha commesso. Quando c'è una situazione del genere qualcuno è reticente».

Il sottosegretario retifica poi una propria convinzione rispetto alla vicenda del Mig libico che potrebbe essere legata all'abbattimento del Dc-9. «C'è in realtà qualcosa di poco chiaro nelle cartelle relative alla morte del pilota di quel Mig. Fu così?», osserva Amato — ad escludere alla Camera che ci fosse una connessione diretta tra la caduta del Mig e l'incidente di Ustica, perché il Mig risultava caduto una ventina di giorni dopo. L'autopsia non è che dica che invece il pilota era morto venti giorni prima. C'è una cosa strana il pilota, il cui cadavere è stato ritrovato decomposto in risultò morto quattro giorni prima». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio conclude affermando: «Lascio a chiunque di ritenere paggio di una formulazione così contraddittoria al suo interno. Lipotesi come è noto è che il Dc-9 sia stato abbattuto da un missile di un aereo occidentale che inseguiva il Mig. Ma si tratta di ipotesi. L'una cosa certa è che la verità viene fuori con certezza (per un missile) e che il governo non riesce a trovarla tutta».

A colloquio con padre Enzo Pistelli per 13 anni al lavoro a Mulama

«In quella missione laggiù in Mozambico»

Le scuole e le piccole officine nella foresta tropicale - Gli errori del Frelimo e il «colpo» della Renamo

REGGIO EMILIA — «Sì, ho lavorato 13 anni in quella missione in Mozambico dove sono stati rapiti dai guerriglieri i miei tre figli. È in una zona di foresta tropicale, nella regione della Zambezia. Vi avevamo costruito una casa delle suore, con residenza per 70 ragazze, una casa dei missionari, che ospitava 90 ragazzi un pedigione per la scuola, un ospedale, un capolinea per l'aeroporto, un mulino, una piccola officina meccanica, una grande chiesa. Ogni giorno la missione era servita da 350-400 uomini. Oggi è tutto distrutto. Lo Stato di progressivo abbandono è cominciato con la nazionalizzazione da parte del Frelimo. La Renamo ha dato il colpo finale, nell'ottobre scorso mettendoci a fuoco tutti gli edifici».

La testimonianza è di padre Enzo Pistelli di Reggio Emilia, già missionario de-



Onofrio Venturini

noniano in Mozambico ora presso la sede di Bologna. La missione di Mulama dove sono stati sequestrati i figli Onofrio Venturini, di Salimete di Palmavano (Udine), Ezio Toller (Trento) e Vittorio Bisalenti (Trento), la comunità era composta da tre religiosi vivevano da tempo fuori della missione a circa mezzo chilometro, in una larga capanna, per una costruzione di condizioni delle condizioni di vita di quella popolazione.

Padre Enzo Pistelli accusa i ricordi, analisi e giudizi sulla situazione in Mozambico. Simpatizzante del Frelimo ai tempi dell'occupazione coloniale portoghese, amico personale dello scorporato presidente Samora Machel condannò le atrocità di questa guerra fratricida, le devastazioni compiute dalla Renamo, ma anche gli errori del Frelimo al potere. «Questo paese è in ginocchio,

solo un ritorno alla pace, un accordo fra i due gruppi in lotta, lo può salvare e i vescovi mozambicani».

Descrive l'ambiente della missione di Mulama. E anche il ritratto di vaste zone di questo paese, attanagliato dal sottosviluppo e dalla guerra una popolazione di 52.000 abitanti in un territorio vastissimo, villaggi nella foresta, strade in terra battuta, nessun mezzo di trasporto pubblico, solo jeep private, col pericolo di cadere in imboscate, oppure piccoli aerei. La città più vicina è Pebane, a 75 chilometri, una costa (da raggiungere a piedi) per rischiare meno. Per arrivare al ospoglio di un giusto prezzo. La Chiesa missionaria si era svincolata nella sua maggioranza, in un'altra località per timore che il pagamento del cotone a un giusto prezzo. La Chiesa missionaria si era svincolata nella sua maggioranza, in un'altra località per timore che il pagamento del cotone a un giusto prezzo. La Chiesa missionaria si era svincolata nella sua maggioranza, in un'altra località per timore che il pagamento del cotone a un giusto prezzo.

paese il conflitto è diventato sempre più crudele. Il sostentamento per la debole economia mozambicana. Come è potuto accadere? «Il Frelimo ha commesso il suo errore il primo è stato quello della nazionalizzazione esasperata». Padre Pistelli cita un'analisi di «Nigritia», un numero di dicembre. La rivista dei combattenti L'indipendenza ha dato al paese libertà, emancipazione della donna, obiettivi di educazione e difesa della salute ma sono seguiti passi sbagliati: teste, case, scuole, ospedali fabbriche statalizzate, imposizione forzata delle «alcidias comunali» (cooperative agricole), eliminazione del ruolo tradizionale che aveva l'anziano nella cultura tribale fino alla «Operazione» di recente a Pamba con una nave di aiuti inviata da un comitato di solidarietà promosso dal Comune di Reggio Emilia. Una nave costata al centro di accuse polemiche con voci tese anche a far cessare un'inchiesta di solidarietà perché lanciata da un'amministrazione comunale di sinistra. «Non mi faccio strumentalizzare da nessuno, ma chiunque faccia del bene lo sostengo».

Ma dal 1984 il governo ha cominciato a cambiare rotta, rimettendo in moto l'agricoltura a livello familiare e privato. Samora Machel, il «pragmatico», aveva cercato

Il partito

Convocazioni

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 8 gennaio alle ore 10.

Manifestazioni

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO Pavia
Segretari regionali e di federazione

Convengo nazionale

Politiche socioeconomiche e autonomia della cultura. Pubblico e privato nella attività culturale nella scuola e nella ricerca. È il tema del convegno nazionale organizzato dalla Commissione cultura della direzione del partito. I lavori avranno inizio il 12 gennaio alle ore 16 e proseguiranno per tutta la giornata del 13 gennaio presso il Sala del Genocidio in piazza Campo Marzo 42 a Roma. Le relazioni introduttive saranno di Giuseppe Chiarante, saranno seguiti da quelle di Massimo Paoli, Franco Ortigoni, Mario Telo, Michelangelo Notaranni, Mario Tronti, Paolo Lupo, Aureliano Alberici, Antonio Cutro, Renato Nicolini, Gianni Bologna e Cesare Salvi.

Politica industriale

Il 9 gennaio alle ore 10 a Roma presso la Sala della Segreteria e la piazza Campo Marzo 42 il Pci terrà un incontro con gli operatori e il tema per presentare alcune proposte in materia di politica industriale. Per il Pci parteciperanno Borghini, Balloccio, Cerrina Falcetti, Grassucci, Maccione, Mangheri, Podasta. Oltre ai rappresentanti dei principali comitati e della Confederazione Industriale: Confindustria, Confepi, Cna, Cgia, Lega delle cooperative e Assofondi.

«Carta delle donne» ad Albina

Presso l'Istituto di studi comunisti «Elberio Alcatraz» di Albina (Reggio Emilia) il 19 e il 24 gennaio si terrà un corso non onore per quadri femminili impegnati nelle attività delle sezioni. Il programma riguarda la «Carta delle donne» che il corso sarà concluso da una compagnia della sezione femminile nazionale.

Sottoscrizione
I compagni partiti il 28 dicembre con un viaggio organizzato da «Unità Vacanze» per Praga hanno sottoscritto al rientro lire 130.000 per l'Unità.

Gian Piero Del Monte